

Stefano Fenoglio.

UOMINI E FIUMI: storia di un'amicizia finita male.

Rizzoli ed., 2023, 240 pp., 18 €

<https://www.rizzolilibri.it/libri/uomini-e-fiumi/>

È un vero piacere recensire un libro di cui si conoscono la genesi, l'autore e gli argomenti trattati, spesso in grado di generare un profondo interesse! Interesse che, ne possiamo esser certi, stimoleranno molti lettori di Biologia Ambientale, e in special modo coloro che, per motivi professionali, si confrontano tutti i giorni con il tema principale, che scaturisce sin dalle prime pagine: il rapporto tra uomini e fiumi.

L'autore è ben conosciuto nel mondo della biologia ambientale: docente di Zoologia all'Università di Torino, è stato uno dei primi istruttori ai corsi CISBA sul monitoraggio biologico dei fiumi e fa tuttora parte del Comitato Scientifico di questa rivista.

Ma Stefano Fenoglio è anche un naturalista che ama i fiumi, li conosce e li frequenta da molti anni e li sa raccontare con passione autentica e grande competenza.

Questa nuova pubblicazione è una rara occasione per la biologia ambientale italiana: poter far conoscere al grande pubblico una



prospettiva scientifica su un tema attualissimo, la gestione dei fiumi, e spiegare come recuperare quel rapporto simbiotico millenario che è andato perduto nell'arco di pochi decenni.

È anche una lettura stimolante per chi i fiumi li sorveglia e li studia quotidianamente sotto aspetti specialistici ma che, preso dalle incombenze quotidiane, magari dopo ore al microscopio o all'analisi dei dati, rischia a volte di perderne la visione generale. Il libro di Stefano Fenoglio è uno

strumento prezioso per esprimere con forza le evidenze scientifiche di un approccio ecologico ai fiumi, visti non come sistemi da "ingabbiare perché non facciano danni" ma come ecosistemi da preservare e da valorizzare.

«I fiumi sono stati l'ambiente naturale che più di ogni altro ci ha permesso di diventare ciò che siamo» ci ricorda l'autore. E il libro demolisce alcune credenze che fanno da sfondo alle affermazioni di non pochi politici e amministratori pubblici, che parlano di fiumi solo in occasione di eventi drammatici come le alluvioni, e non perdono occasione per dire che *occorre pulirli, scavarli, canalizzarli* ulteriormente, ignorando le conseguenze negative dal punto di vista idraulico ed ecologico.

Il libro scorre piacevolmente, proprio come il corso sinuoso di un fiume libero di divagare, e diventa un racconto intriso di riferimenti storici e di aneddoti interessanti e anche umoristici. Anche se il sottotitolo può far pensare che ci siano poche speranze per il futuro del rapporto tra i corsi d'acqua e il genere umano, c'è nel libro un quieto ottimismo di fondo che lascia scorgere la strada da intraprendere per curare i fiumi e quindi anche un po' noi stessi.

Francesca Bona

EEA Report – No 12/2022

Investigating Europe's secondary raw materials markets

Cos'è una Materia Prima Secondaria (MPS)?

Per MPS si intendono i prodotti, i materiali o le sostanze che si ottengono da operazioni di riciclo di materiali di scarto, cioè dal loro recupero e dalla loro rielaborazione; essi potranno essere destinati all'uso originale o a un ad altro uso. Il processo di riciclo termina

nel momento in cui viene prodotta una Materia Prima Secondaria che non può essere distinta dalla Materia Prima Primaria e può essere commercializzata nello stesso modo.

Questo rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente si concentra sul mercato delle MPS e descrive uno schema d'analisi finalizzato a valutarne la funzionalità; utilizza otto diversi materiali di prova: alluminio, carta e cartone, legno, vetro, plastiche, tessili, frazione

minerale dei rifiuti di costruzione e demolizione, fertilizzanti e ammendanti organici. Solo tre di questi mercati risultano funzionare bene: quello dell'alluminio, quello di carta e cartone, e quello del vetro; già avviati da molto tempo, questi mercati sono internazionali e aperti ed occupano una significativa quota di mercato nelle rispettive forniture. I mercati degli altri cinque materiali non funzionano bene a causa della loro piccola dimensione, della scarsa domanda

(nonostante la fornitura crescente) e della mancanza di adeguate specifiche tecniche.

Le sfide principali da affrontare riguardano proprio i criteri per definire la *End of Waste* (cioè la cessazione della qualifica di rifiuto) e la presenza di sostanze pericolose nei materiali di riciclo; dal lato della domanda si dovrà invece combattere la mancanza di fiducia nelle MPS e la conseguente scarsa

propensione ad investire in tecnologie.

Il rapporto segnala inoltre la mancanza di adeguate informazioni destinate ai portatori di interesse e l'assenza di un meccanismo di monitoraggio per verificare l'andamento dei mercati e individuare strategie di miglioramento. Sottolinea infine il fatto che ci sono poche strade da percorrere per rendere più scorrevole il mercato

delle MPS: la prima riguarda il miglioramento degli strumenti normativi europei e l'armonizzazione degli standard tecnici, la seconda riguarda l'opportunità di considerare le esternalità ambientali positive nel meccanismo di tassazione delle MPS.

Il rapporto EEA è scaricabile in formato pdf al seguente [link](#).

Mirca Galli

Battisti C., 2023. Project management per Ecologi applicati. Basi di Problem solving per la Gestione degli Ecosistemi.

Edizioni Efesto, Roma, 274 pp. € 19.50 (sconto se acquistato via [link](#))

Non capita facilmente di affrontare in un testo i temi della formazione del personale qualificato per la gestione degli ecosistemi, specialmente in aree protette.

In questi contesti, infatti, le azioni di conservazione sono focalizzate su obiettivi e valutazioni delle minacce. Problemi ambientali, sociali ed economici fanno emergere criticità indotte in particolare dalla pressione umana.

L'occasione per comprenderne i contenuti è dunque data dall'uscita di questo interessante volume dell'amico Prof. Corrado Battisti che ancora una volta (dopo avere trattato a lungo le problematiche collegate alla frammentazione ambientale, criticità peraltro insite nel paradigma della valutazione



di efficacia di gestione delle stesse aree protette) trova nei temi fondati sulla *human dimension* un forte nuovo motivo di impegno.

In questo senso gli esempi nel libro non mancano, a cominciare dall'applicazione dei più importanti e recenti strumenti esistenti quali sono la Threat Analysis

(TAN) e la Threat Reduction Assessment (TRA).

Attraverso questi approcci, la conoscenza delle relazioni esistenti tra criticità e componenti ambientali, per giungere alla riduzione delle minacce, costituiscono i presupposti essenziali per garantire tutela degli habitat e specie e per proporre, prima di tutto, strategie di gruppo con la figura del Project Management.

Un libro economico, sia nel prezzo così come nella sua veste editoriale, che io ho già comprato, ma dal forte impatto per la miniera di informazioni che non solo un "gestore professionista" ecologo, zoologo o botanico dovrebbe avere nella sua libreria, se non altro anche per la capacità con cui l'Autore ha saputo tradurre argomenti ed esperienze in capitoli esposti con chiarezza e semplicità e che raramente trovano ospitalità nell'arcipelago della divulgazione scientifica.

Pietro Giovacchini